

VareseNews

Con “Luce” Flaco e i Blak Vomit omaggiano “Il Settimo Sigillo” e invocano la pace in Europa

Pubblicato: Martedì 9 Aprile 2024



Una canzone nata (forse) per caso e che invoca la «**pace in Europa**» nel segno del grande cineasta **Ingmar Bergman** e del suo capolavoro, ***Il settimo sigillo***. Disponibile online da **martedì 9 aprile**, ***Luce*** è il brano nato dalla **collaborazione** tra **Flaco** – storico chitarrista e fondatore dei **Punkreas** – e i **Blak Vomit**.

Un brano condotto da **languidi accordi al piano** e un **oscuro giro di basso** alla ricerca di una «**luce più forte, più vera, più mia**» che «**non c'è**». Come in un **ossimoro** il chiaroscuro di *Luce* rievoca le atmosfere rese celebri della discografia di **Nick Cave and the bed Seeds** degli Anni 90 (da ***The Good Son*** a ***Murder Ballads***), seppur in un contesto completamente diverso.

A rendere ancora più **noir** il tutto sono le immagini del **videoclip** che attinge e celebra la più celebre delle pellicole del regista svedese, vero e proprio maestro nel saper amalgamare il fantastico e il drammatico a tematiche proprie dell'**esistenzialismo**.

Il video in bianco-nero firmato da **Francesca Nervi** è ambientato sulla spiaggia **Porto Valtravaglia** dove **Flaco gioca a carte con la Morte**, interpretata per l'occasione da **Oliviero Cerrini** e vestita in maniera del tutto simile a quella messa in scena di Bergman: chiaro è il tributo in riferimento alla **partita a scacchi del cavaliere Antonius Block** contro il cupo mietitore ai tempi delle **crociate e della peste**

nera, più che probabile è invece l'**analogia ricercata con la cronaca internazionale degli ultimi anni**.

Come già scritto, la canzone nasce quasi per caso. **Così racconta Flaco**, autore del testo e voce del brano: «L'occasione è stata un incontro fortuito con **Jena e i Blak Vomit**. Alla fine di un loro concerto **mi hanno chiesto di scrivere il testo di una canzone di cui avevano base e ritornello ma che non riuscivano a sviluppare**. La canzone mi è piaciuta molto e ho scritto di getto le strofe con l'intento di regalargliela. La mia registrazione – che era intesa a mo di esempio – gli è piaciuta molto e hanno deciso che dovevo cantarla io. Ne è uscito questo pezzo che **mescola autobiografia e cronaca mondana di guerra**».

Continua l'artista, penna della maggior parte dei brani dei Punkreas fino alla fuoriuscita dalla band nel 2014, entrando dunque più nello specifico del significato del brano: «Ho l'impressione che l'establishment stia ottusamente andando a farci sbattere mentre il sentimento dominante tra la gente comune è – giustamente – che è **ora di far tacere le armi e avviare i negoziati**. Vorrei dare il mio minuscolo contributo a questo sentimento sperando che possa crescere e diventare dominante».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it